

Ieri pomeriggio in consiglio

Un arrogante colpo di mano del sindaco di Assisi

Era in programma una seduta sulla crisi A Foligno il PRI è uscito dalla giunta

Ieri pomeriggio i consiglieri comunali di Assisi si sono recati alla riunione del Consiglio sicuri che si parlasse della crisi politica dell'amministrazione. Il fatto è che il sindaco (come è noto sia il PSDI che il PRI hanno ritirato la fiducia alla giunta) aveva all'ordine del giorno proprio la "crisi".

Ma con un vero e proprio colpo di mano il sindaco Enzo Boccacci aveva appurato allo stesso modo una sua variante: niente più crisi ma discussione sul contratto dei dipendenti comunali. Ovviamente i capigruppo delle forze democratiche (compresa la stessa DC) chiedevano un rinvio immediato della riunione. Il che avveniva puntualmente mentre il sindaco Boccacci si lamentava di un'insufficiente partecipazione al dibattito. Questo episodio testimonia, se ce ne fosse stato ulteriore bisogno, appunto a quale grado di "arroganza" sia arrivata nella gestione del comune la sinistra democristiana.

Sembra che, poi, che negli ultimi giorni si sia aper-

Il 16 e 17 marzo sull'economia

Una conferenza che vuole essere aperta a tutti i contribuenti

L'assise, promossa dalla Regione, si svolgerà a Perugia - Cinque volumi per la relazione

Si svolgerà il 16 e 17 marzo a Perugia la prima conferenza annuale sulla situazione economica e sociale della regione. Sarà organizzata dal Consiglio regionale, così come previsto dal piano di sviluppo approvato alla fine del maggio scorso. Base della conferenza che si aprirà il pomeriggio del 16 e si concluderà la sera del 17, è la relazione preparata dalla giunta «con riferimento alle tendenze manifestatesi e alle realizzazioni programmatiche registratesi» come afferma il piano di sviluppo «aperto al dibattito di tutte le forze ed istituzioni per un confronto tra le valutazioni e gli impegni programmatici esposti da ciascuna forza o istituzione».

La conferenza renderà possibile trarre un assieme di scelte programmatiche convergenti su cui costruire eventuali posizioni contrastanti da affidare alla normale dialettica delle forze sociali e politiche: avendo comunque una più chiara visione dei processi in corso e delle responsabilità di ciascuno.

I risultati saranno, per la Regione, alla base della verifica delle realizzazioni del proprio programma e della sua traduzione finanziaria nel bilancio pluriennale. La relazione della giunta è costituita da cinque volumi che insieme superano le mille pagine di cui il Crures ne ha curato una sintesi.

Il primo volume è diviso in 4 capitoli: bilancio demografico dal '71 al '77, mercato del lavoro, bilancio economico '70-76, finanza pubblica. Il secondo è dedicato al settore agricolo e forestale, il terzo tratta delle attività produttive extra-agricole. Nel quarto volume si parla invece dello stato del territorio, delle attività formative, dei beni e servizi culturali e delle attività del tempo libero. Il quinto volume si occupa delle attività assistenziali, sanitarie e previdenziali.

Questa importante analisi della situazione sociale ed economica dell'Umbria è stata condotta da un gruppo di lavoro presieduto dal presidente della giunta, il compagno Germano Marri, coordinato dall'ufficio del piano e di cui hanno fatto parte funzionari della Regione e tecnici dell'Esau, del Crures, della Camera di commercio, dell'INPS.

L'Opera universitaria di Perugia vittima del clientelismo



A dicembre l'amministrazione dell'ente passerà alla Regione - Gran parte del personale proverrebbe dalla «zona bianca» di Assisi Una interpellanza del repubblicano Massimo Arcamone - Critiche della CGIL al meccanismo delle assunzioni

L'efficienza dc, cento impiegati per mille studenti

L'Opera universitaria dell'ateneo perugino almeno una volta l'anno «fa» notizia. Vuoi per le disfunzioni denunciate dagli stessi studenti, vuoi per gli interrogativi che forze politiche e sindacali pongono, rispetto alla pletorica struttura dell'ente, all'opinione pubblica regionale.

Ormai sulle assunzioni c'è una ricca aneddotica: qualcuno sostiene addirittura che una parte consistente del personale provverrebbe dalla «zona bianca» di Assisi. Si racconta che una cinquantina di dipendenti sarebbero stati reclutati tutti in una frazione di questo Comune.

Sarebbe sin troppo facile suggerire che il territorio in questione fa parte del collegio elettorale che in passato eleggeva il ministro Ermoli, per lunghi anni anche Rettore dell'Università di Perugia, e che oggi regala una consistente messe di voti al sottosegretario Spittella.

Il problema però ora si pone in termini assai scottanti ed attuali e non serve la polemica astiosa, ma piuttosto una ricerca attenta dello stato di questo ente. Si è in dicembre infatti l'amministrazione passerà alla Regione e il repubblicano Massimo Arcamone, con il consueto rigore e tempismo, ha depositato presso l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale una interpellanza affinché si cerchi di conoscere la reale situazione. Facciamo allora parlare i dati.

L'Opera universitaria, da quello che risulta ufficialmente, assiste complessivamente un migliaio di studenti; per svolgere questo lavoro in organico ci sono 283 persone. Un centinaio di questi sono impiegati: vuol dire insomma che ognuno di essi segue in tutto 10 studenti. Un rapporto più che «ottimale».

La CGIL già da tempo ha mosso critiche al meccanismo delle assunzioni: è quanto meno strano - sostengono gli esponenti di questo sindacato - che un ente che dovrebbe erogare servizi abbia un organico così squilibrato, nel rapporto fra impiegati ed operai. Ma c'è di più: i dipendenti, nella quasi totalità, hanno trovato il loro posto di lavoro senza dover sostenere alcun concorso. Si è preferito utilizzare il sistema della «chiamata diretta». E ancora, e ciò è assai significativo: il grosso delle assunzioni è avvenuto nel periodo fra il '74 e il '76, quando cioè l'Opera era sotto gestione commissariale e «resnava» al contratto di dominiario Frati, cislino e «amico» dell'on. Spittella.

Insomma i dati suonano un chiaro campanello d'allarme sulla gestione che in passato è stata fatta dall'Opera: l'aneddotica alla quale eravamo abituati assume un'altra luce quando si viene a conoscenza che l'ente si prepara a diventare sempre più come un feudo dello scudocrociato, chiuso e difficilmente controllabile: gli organici sono stati sapientemente gonfiati prima del trasferimento alla Regione e dentro ci stanno

Gli insulti e le «bugie» dei GIP

TERNI - Sul giornale del gruppo di impegno politico dc della «Terna», uscito in questi giorni, è apparso un articolo anonimo che riassume sulla assemblea contro il terrorismo che si è svolta alle Acciarelle, il giorno dopo l'assassinio di Guido Rossa. Non solo il tono rozzo e anticomunista dell'articolo che ci ha colpito, ma la gravità di alcune affermazioni che vi sono contenute.

La situazione è momentaneamente «calma» ma le previsioni non sono rassicuranti

Un'ondata di sfratti tra qualche mese a Terni?

Al SUNIA: da noi vengono molte persone che hanno ricevuto il preavviso - Numerosi espedienti per cacciare l'inquilino - Vastissima iniziativa per chiedere che siano apportati correttivi all'attuale legge dell'equo canone

TERNI - La massiccia ondata di sfratti registrati a Terni in coincidenza con l'entrata in vigore dell'equo canone, si sta attualmente - ridimensionando. Nelle due ultime settimane al tribunale sono state inoltrate soltanto due pratiche per sfratto. E' una media «bassissima» che contrasta vistosamente con quella degli ultimi mesi.

Tra la fine e l'inizio dell'anno negli uffici giudiziari è arrivata una media di 70 sfratti al mese. Mentre si assiste a questa bonaccia nel braccio di ferro tra

proprietari, c'è però chi mette in guardia sulle false illusioni che ne potrebbero nascere. La tregua è soltanto apparente: per i prossimi mesi è prevista un'altra ondata di sfratti ancora più forte.

«Nei nostri uffici - sostiene Ermanno Emiliozzi dell'«SUNIA», il sindacato degli «Inquilini» - ogni giorno vengono persone che hanno ricevuto il preavviso di sfratto. Ce ne sono parecchie decine. Il preavviso ha una durata di sei mesi e i proprietari, in genere, li hanno inviati proprio in questi mesi. Il

che significa che la situazione è destinata a diventare parecchio più grave: a partire da marzo-aprile fino a ottobre, sicuramente avremo a che fare con un numero di sfratti assai più alto».

Dietro una facciata apparentemente calma c'è quindi il rischio che l'immediato futuro veda un ulteriore aggravamento della cronica carenza di case. I dati che vengono dal tribunale sono ugualmente preoccupanti, nonostante negli ultimi giorni si sia registrato un miglioramento: in concilia-

zione ci sono 80 cause per sfratto, alle quali se ne aggiungono un'altra ventina in pretura, dove gli sfratti finiscono se il titolo è limitato; soltanto in cinque o sei casi le controversie tra proprietario e inquilino sono finite in tribunale.

«Gli espedienti per cacciare l'inquilino sono infiniti - sostiene Emiliozzi -; il più delle volte si fa ricorso alla norma che prevede lo sfratto nel caso di indogabile necessità. Se si volesse fare dell'ironia, si potrebbe rilevare che mai come in questo periodo si sono avuti tanti malati di asma bronchiale. Occorre perciò che i comuni siano messi nelle condizioni di potere intervenire quando si verifica il caso di un proprietario assenteista che non utilizza la propria proprietà come un bene sociale».

g. c. p.

Dibattiti sull'aborto e sulla pace

TERNI - Dopo le polemiche suscitate da una iniziativa analoga all'Istituto magistrato Angeli, in un'altra scuola superiore si discuterà in assemblea sulla legge per l'aborto. Questa volta l'iniziativa è partita dal «Collettivo donne» del primo Liceo scientifico.

Il dibattito sull'aborto si terrà il 2 marzo alle ore 16. Vi parteciperanno Massimo Purpura, psichiatra del servizio di igiene mentale, Maurizio Bonanni.

Un'altra significativa iniziativa sarà presa dall'Istituto per geometri. Al termine dell'assemblea, gli studenti del Geometri hanno deciso di promuovere per il 17 marzo una manifestazione per la pace e per la libertà di tutti i popoli oppressi. La manifestazione è stata indetta in occasione della ricorrenza del trentesimo anniversario del morte del compagno Luigi Trasulli, ucciso nel corso di una dimostrazione per la pace nel mondo.

Conferenza sulla Costituzione con Terracini

Oggi alle 16 nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni il comitato regionale umbro della lega nazionale cooperativa con il patrocinio del comitato per le celebrazioni del 30 della costituzione presso il Consiglio Regionale, ha indetto una conferenza sul tema: «Articolo 45 della Costituzione, storia, attuazione, attualità». La conferenza, presieduta dal prof. Roberto Abbonanza, presidente del Consiglio regionale, sarà introdotta dal presidente del comitato regionale umbro della lega delle cooperative, Loreto Bartolini.

I lavori, cui interverranno tra gli altri il Presidente della Giunta Regionale Germano Marri, l'on. Oscar Ruffini presidente dell'Associazione generale cooperative italiane e il dr. Giuliano Vecchi, segretario generale della confederazione italiana delle cooperative, saranno conclusi dal sen. Umberto Terracini, presidente dell'assemblea costituyente.

Delitto e suicidio a Piedicolle

La notizia è arrivata l'altra sera verso le 22.30: una donna uccisa ed un successivo suicidio a Piedicolle di Collazione.

La vittima è Maria Fioretti di 41 anni, moglie di un allevatore di suini della zona, e l'omicida, ormai individuato senza ombra di dubbi, è un dipendente dell'azienda, Umberto Tiberi di 36 anni, trovato appeso ad una fune nella sua abitazione.

Compenze, queste ultime che lo Stato centrale esercita attraverso il ministero dei Beni Culturali e le sue articolazioni (le Sovrintendenze) per chiedere che siano apportati correttivi alla legge. In modo da consentire il superamento delle carenze che stanno venendo alla luce. Il problema più grave è quello degli sfratti. Per il resto, l'applicazione dell'equo canone non ha comportato alcun grosso sconvolgimento».

La parola di Emiliozzi trovano una conferma nelle notizie che vengono dal tribunale. Soltanto in questi giorni sono iniziate le prime cause per l'applicazione dei nuovi canoni, ma finora il loro numero è assai limitato: soltanto in cinque o sei casi le controversie tra proprietario e inquilino sono finite in tribunale.

«Gli espedienti per cacciare l'inquilino sono infiniti - sostiene Emiliozzi -; il più delle volte si fa ricorso alla norma che prevede lo sfratto nel caso di indogabile necessità. Se si volesse fare dell'ironia, si potrebbe rilevare che mai come in questo periodo si sono avuti tanti malati di asma bronchiale. Occorre perciò che i comuni siano messi nelle condizioni di potere intervenire quando si verifica il caso di un proprietario assenteista che non utilizza la propria proprietà come un bene sociale».

Si attende una legge quadro nazionale che chiarisca le competenze Beni culturali: troppe ambiguità

Una nuova legge quadro nazionale dovrà (o, forse, meglio, dovrebbe) disciplinare i beni culturali entro il dicembre '79, precisando una volta per tutte le competenze dei poteri centrali e quelli dei Beni culturali e le sue articolazioni (le Sovrintendenze) e i cui aspetti giuridico-formali potranno trovare soluzione soltanto nella nuova legge nazionale.

Competenze, queste ultime che lo Stato centrale esercita attraverso il ministero dei Beni Culturali e le sue articolazioni (le Sovrintendenze) per chiedere che siano apportati correttivi alla legge. In modo da consentire il superamento delle carenze che stanno venendo alla luce. Il problema più grave è quello degli sfratti. Per il resto, l'applicazione dell'equo canone non ha comportato alcun grosso sconvolgimento».

La parola di Emiliozzi trovano una conferma nelle notizie che vengono dal tribunale. Soltanto in questi giorni sono iniziate le prime cause per l'applicazione dei nuovi canoni, ma finora il loro numero è assai limitato: soltanto in cinque o sei casi le controversie tra proprietario e inquilino sono finite in tribunale.

«Gli espedienti per cacciare l'inquilino sono infiniti - sostiene Emiliozzi -; il più delle volte si fa ricorso alla norma che prevede lo sfratto nel caso di indogabile necessità. Se si volesse fare dell'ironia, si potrebbe rilevare che mai come in questo periodo si sono avuti tanti malati di asma bronchiale. Occorre perciò che i comuni siano messi nelle condizioni di potere intervenire quando si verifica il caso di un proprietario assenteista che non utilizza la propria proprietà come un bene sociale».

Migliorano le condizioni di salute del compagno onorevole Pietro Conti

Migliorano le condizioni di salute del compagno onorevole Pietro Conti, membro della direzione nazionale del PCI, ed ex presidente della giunta regionale dell'Umbria. La notizia è stata comunicata dal compagno Conti stesso, che si è recato a Terni per un periodo di cura. Il compagno Conti è ora ricoverato all'ospedale di Crotone presso il centro cardiologico ma le sue condizioni si vanno migliorando costantemente.

Durante i lavori del congresso Conti è stato colto dal male, forse causato dall'eccessivo affaticamento. Appena appresa la notizia domenica sera oltre alla signora Conti per Crotone è partita anche una delegazione dei compagni umbri formata dai compagni Bruno Nicchi e Gian Franco Formica.

Editori Riuniti

Pietro Ingrao
Crisi e terza via

Intervista di Romano Ledda
Il declino dello Stato assistenziale in occidente, il travaglio delle società dell'est, le risposte della sinistra. Un'analisi con il contributo di Pietro Barcellona.

Interventi - pp. 190, L. 3.000

novità



La cattedrale di S. Rufino ad Assisi

I metodi della DC

Male vien subito fatto di dire, se si guarda «la più recente esperienza umbra», che persiste in questi inaccettabili metodi clientelari, ai quali la DC continua a legare le sue più che trentenni fortune. Per effetto della legge sull'occupazione giovanile sono stati destinati all'Umbria 2 miliardi e 250 milioni, per il biennio '78-'79 (e la fetta più grossa è toccata alle Sovrintendenze). Quale migliore occasione per fare fruttare al massimo una cifra relativamente non disprezzabile?

E' avvenuto che la Regione ha approntato e realizzato per tempo i suoi progetti, dopo ampia discussione pubblica ed obbedendo a rigorosi criteri per il reclutamento dei

21 giovani per fare cosa?

Ma le sorprese non finiscono (come è vero che non c'è un solo «giovane»). Si sa che il ministero ha elaborato per conto suo un progetto di intervento nelle biblioteche statali e in quelle non pubbliche, che prevede l'impiego in Umbria di 21 giovani. Per fare che cosa? La inventariazione e dei fondi bibliografici, cioè un'operazione preliminare alla vera e propria catalogazione, che è assurdo staccare da questa per motivi economici e scientifici.

L'imperturbabile estensore del progetto prevede «squadre tipo» di sette addetti, di cui due con licenza elementare, evidentemente adibiti per una sana divisione del lavoro, alle fatiche manuali. Dove siano adesso questi «giovani» e che cosa facciano, nessuno è in grado di sapere.

Per i giovani reclutati dalla regione, che hanno svolto un lavoro forse poco appariscente, ma serio, prezioso e soprattutto documentabile (grazie a loro è a buon punto in molte biblioteche la catalogazione scientifica ed è assicurato lo stesso svolgimento del servizio pubblico), si pone ad aprile il problema della interruzione del contratto.

E questo significherebbe, in alcuni casi, la caduta verticale di un servizio sociale fondamentale. Gli stessi giovani - come hanno dimostrato intervenendo al recente dibattito sui beni culturali, promosso dalla Regione nel quadro della mostra sulle biblioteche dantesche - hanno chiarito le responsabilità governative, e intendono sfuggire sia a soluzioni assistenzialistiche, sia alla stretta licenziante di una «guerra tra poveri».

I comunisti ritengono che non debba andar perduta una professionalità acquisita e affinata da un anno di lavoro - e per esigenze civili nient'affatto superflue; e si impegnano a ricercare soluzioni che, sia pur gradualmente (ma non in tempi lunghi), garantiscano la prestazione di un'opera socialmente utile, che ha già dato risultati apprezzabili per la collettività regionale.

Stefano Miccolis